

LA CITTÀ



Qualità. L'impegno dei residenti per migliorare la vita in via Milano

«Via Milano 59» In campo per recuperare spazi di vita e dignità

L'associazione costituita dai residenti si sta dando da fare per aiutare chi è in difficoltà

Solidarietà

Alle lamentele i cittadini di via Milano e Fiumicello preferiscono le azioni. Lo dimostra la folta partecipazione all'assemblea di quartiere che si è tenuta giovedì al parco Guidi di via Panigada. A organizzarla l'associazione «Via Milano 59», nata qualche mese fa con l'intento di sollecitare gli abitanti della zona a darsi da fare per migliorare il contesto in cui vivono, risolvere i problemi degli spazi pubblici e aiutare chi è più in difficoltà. «L'idea dell'associazione – racconta la presidente Marina Beatini – è sorta in pieno lockdown dai volontari della Casa del Quartiere, che ha sede proprio in via Milano 59. Le famiglie che gravitavano attorno a questa realtà ci avevano chiesto aiuto perché messe in ginocchio dal blocco delle atti-

vità economiche. Abbiamo così iniziato a consegnare pacchi alimentari e deciso di non disperdere la rete di solidarietà che si era venuta a creare».

Le iniziative. Da maggio «Via Milano 59», che oggi conta un'ottantina di soci, è attiva con svariate iniziative di carattere ludico, culturale e sociale, rivolte tanto agli adulti quanto ai bambini. Durante l'estate ci sono stati per esempio i laboratori creativi per i più piccoli, la psicomotricità, i teatrali, le conferenze nei parchi e le incursioni teatrali nei cortili. Questi ultimi sono oggetto di attenzione di uno dei quattro gruppi tematici che vedono i volontari impegnati nello studio e nella ricerca di soluzioni per migliorare la qualità della vita nella zona. «Vogliamo re-

cuperare spazi aperti, come cortili interni delle abitazioni private, per farli tornare i luoghi di socialità che erano un tempo», spiega Beatini.

Aiuti. Domenica 20 settembre si procederà alla sistemazione di uno dei cortili privati sul finire di via Milano, in modo da restituire uno spazio di gioco ai bambini che abitano le case limitrofe. Gli altri gruppi di lavoro si occupano invece di educazione e animazione, salute e dispensa alimentare. «L'area in cui operiamo – commenta la presidente dell'associazione – è vissuta da tanti nuclei familiari con situazioni economiche difficili e il nostro impegno è volto a non lasciarli un passo indietro». Da questa volontà era partita e sta continuando la distribuzione dei pacchi alimentari, consegnati ogni due settimane a 85 famiglie. «Vorremmo però – chiarisce Beatini – che gli aiuti non si limitassero al cibo e ai beni essenziali, ma rendessero dignitosa la vita delle persone». // C.D.

Le iniziative: dalla spesa sospesa ai laboratori per i bambini

Tutto il pallone che si vuole senza lo stress del risultato

Al Club Azzurri una scuola calcio alternativa per imparare a giocare, prima che a vincere

Dopo scuola

Chiara Daffini

Settembre, tempo di ripresa, non solo scolastica, ma anche delle attività sportive. Per molte famiglie è ora di pensare come e dove occupare i pomeriggi dei più piccoli e in diversi casi, almeno per quanto riguarda bambini e ragazzi, la scelta è il calcio. Numerose le possibilità per gli amanti del pallone, a livello sia dilettantistico sia professionale: dalle cinque scuole calcio d'élite ai circa 90 centri calcistici di base.

Va da sé che tra i denominatori comuni di queste realtà ci sia inevitabilmente anche la competizione, nella maggior parte dei casi sana, ma non sempre positiva per giovani e giovanissimi. Il tasso di abbandono del tappeto verde tocca infatti l'apice intorno ai 12 anni ed è spesso motivato dalla pressione psicologica a cui sono sottoposti i ragazzini nelle squadre.

Calcio senza stress. Da queste considerazioni parte l'intuizione di Davide Frugoni, presidente del Club Azzurri di Mompiano, che negli ultimi mesi ha messo in piedi diversi progetti per far vivere ai ragazzi lo sport in maniera diversa. Il primo è una scuola calcio «alternativa», per bambini dai 5 ai 7 anni, con squadre che non vengono iscritte ai campionati: «L'idea – spiega Frugoni – è puntare sulla formazione e sul

divertimento, togliendo tutto lo stress psicologico dovuto alla ricerca del risultato di squadra o individuale. In questo modo i bambini imparano molto di più e non sentono il peso delle aspettative di genitori e allenatore».

La seconda proposta, rivolta ai ragazzini dai 7 ai 16 anni, è l'Academy, con training individuali o a piccoli gruppi (massimo 4 persone) per sviluppare abilità e tecnica. Chi si iscrive può mantenere il tesseramento in altre società, affiancando al gioco con la propria squadra un potenziamento individuale.

In entrambi i casi gli allenamenti, che si svolgeranno al Club Azzurri, saranno tenuti da due professionisti di primo livello: Stefano Pinzoni e Manuel Urbani, che oltre alla laurea in scienze motorie hanno nel curriculum un percorso quinquennale al centro di formazione dell'Inter, dove sono

stati allenatori e coordinatori di svariati progetti, tra i quali l'Inter summer camp ufficiale.

Acrobazie freestyle. Sempre al centro sportivo di Mompiano, il prossimo autunno, scenderà in campo il freestyler bresciano Gunther Celli, per dieci volte campione italiano di calcio freestyle, due volte numero uno a livello europeo e altre due sul terzo gradino del podio nei mondiali. «Ho iniziato a giocare da piccolo alla Pavoniana – racconta il trentenne Celli –, poi a Mompiano e infine a livello nazionale. Sono sempre stato portato per le acrobazie calcistiche e da adolescente ho cominciato ad allenarmi per diventare campione di freestyle.

Oggi con il gruppo Footwork Italia porto la mia passione in giro per il Paese».

Di lui sono famosi su YouTube i video delle sfide con Totti e Balotelli, ma il suo impegno professionale è anche dedicato alla formazione, con lezioni private e camping: Celli e il suo team porteranno nelle prossime settimane al Club Azzurri i corsi di calcio freestyle aperti a tutti. //



A lezione di calcio. Scuola calcio al Club Azzurri

In sede e on line, il Covid avvicina l'Archivio di Stato

Patrimonio

Più vicino a chi è più lontano. L'Archivio di Stato di Brescia ha introdotto nuove regole di accesso anti Covid. L'edificio di via Galilei è come una galleria piena di carte - qualcosa come 24 chilometri lineari di documenti - che ci fanno entrare nella storia toccandola con mano. La sala studio, ogni mattina, può accogliere una decina di persone con prenotazione obbligatoria. Invece chi risiede a distanza o fuori

provincia può ottenere a titolo gratuito la riproduzione digitale dei singoli documenti non rilegati. Al massimo 10 fogli in formato A4, con priorità per chi inoltra la richiesta per la prima volta.

I frequentatori dell'Archivio di Stato non sono solo gli addetti ai lavori. L'accesso è libero a tutti gli appassionati di storia locale. L'elenco dei fondi, cartaceo in sede e digitale online, consente agli operatori di individuare carte, lettere, manifesti, editti, proclami e avvisi del passato, i carteggi della prima guerra mondiale, mappe e documenti an-



Sugli scaffali. I faldoni cartacei

che anteriori al XIII secolo. Per accedere a quelli più antichi è necessario un permesso speciale. Invece i registri dedicati ai matrimoni che risalgono al XIX secolo e all'epoca napoleonica sono

consultabili online: fanno parte del «Portale Antenati», preziosa fonte per le ricerche genealogiche anche in altre città, dove magari sono nati nostri lontani parenti. // L.O.R.